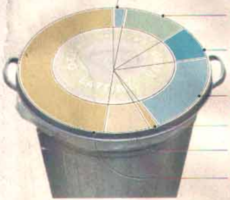
# Rifiuti, frode da un miliardo

## È la stima delle risorse sottratte al fisco in 10 anni di smaltimento illegale

### Dal '94 a oggi un giro d'affari da 35 miliardi

**IL TARIFFARIO PER LO SMALTIMENTO ILLECITO**
Centesimi/kg



- **3** Materiale da spazzamento strade
- **14-18** Imballaggi con residui di rifiuti pericolosi
- **11** Rifiuti provenienti da impianti di tritovagliatura
- **26** Diluenti e altri rifiuti pericolosi
- **2** Terre e inerti da lavori cimiteriali
- **10** Fluff da demolizione auto
- **62** Pentasolfuro di fosforo

**IL FATTURATO DEL TRAFFICO ILLECITO**
DAL 1994 A OGGI

MILIARDI DI €

**IL DANNO PER L'ERARIO**

NELL'OPERAZIONE RE MIDA

- **40 mila** Le tonnellate smaltite illegalmente
- **3,3 milioni** Profitto illecito in sei mesi
- **500 mila** Ecotassa evasa (in euro)

OGNI ANNO

- **14,6 milioni** Le tonnellate di rifiuti speciali
- **183 milioni** Stima minima della frode fiscale

NEGLI ULTIMI 10 ANNI

- **1 miliardo** Stima della frode fiscale complessiva

**Roberto Galullo**
BARI. Dal nostro inviato

Provateci voi a fare 600 volte lo stesso appello contro l'illegalità senza stancarvi mai. Tra il 2004 e il 2005 questo record (che ancora resiste) lo ha stabilito l'allora Prefetto di Napoli, Renato Profili. Per 600 volte — in pratica una volta al giorno, prima o dopo il pasto, come le medicine — ha sconsigliato ai Comuni della provincia di ammettere alle gare d'appalto per la gestione dei rifiuti determinate ditte in odore di camorra. Parole sante, cadute nel vuoto.

Del resto, di appelli ai sordi ne sono stati lanciati molti da quando, 15 anni fa, l'ospedale Cardarelli di Napoli ricoverò un uomo contaminato da sostanze chimiche. Il nome registrato all'accettazione: Mario Tamburrino. La data — 4 febbraio 1991 — fa scattare uno strano calendario: quello del business dei rifiuti, con interessi economici così vasti ed esponenzialmente crescenti che le organizzazioni criminali amano ripetere che nei camion *"trasi munnezza e n'esci oro"*.

Che entri spazzatura ed esca oro che tradiscono amarezza e rabbia per quelle enormi fonti di ricchezza illecita per imprese sleali e criminalità. I nomi sembrano strappati a una sceneggiatura: "Re Mida", "Eldorado", "Il Gatto e la volpe", "Alto rendimento", e così via fino all'ultima grande operazione, "Rifiuti Spa", condotta da un magistrato della Dda di Reggio Calabria, Giuseppe Bianco, che a marzo ha dimostrato la triangolazione 'ndrangheta-camorra-imprese. Con l'aggiunta di un ingrediente basilare: la connivenza di amministratori e politici locali.

### L'asse Nord-Sud

Quest'ultima operazione ha confermato a distanza di oltre 15 anni la verità emersa dopo il ricovero di Tamburrino. L'autista contaminato, infatti, era il primo pusher "interregionale" di rifiuti illegali. Trasportava sul suo camion 571 fusti di un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti tossici della provincia di Cuneo e li interrava nelle discariche abusive di Torretta Scalzapecora (Napoli).

L'asse Nord-Sud riemerge nell'operazione condotta dal so... to, secondo le indagini, all'imprenditore veneto Sandro Rossato, costituendo numerose società per la bonifica ambientale, formalmente in possesso dei requisiti richiesti dai bandi di concorso. Uniti per aggiudicarsi — grazie all'intesa con il clan Alfieri di Napoli — appalti in Calabria e Campania per smaltire rifiuti e gestire discariche. «L'inchiesta — dichiara Bianco — si è conclusa con gli avvisi di fine indagine che sono partiti qualche giorno fa. A breve la richiesta di rinvio a giudizio».

Il denaro — mai come in questo caso — non puzza e la sua scia attira malfattori, criminali, imprese compiacenti, politici e tecnici corrotti in giro per l'Italia e per il mondo. Il giro d'affari è spaventoso: in Europa è di 15 miliardi all'anno solo per i rifiuti pericolosi. I traffici passano sempre più attraverso Paesi come India, Russia, Nord Africa e Cina, in cui i trafficanti complici degli europei sono disposti a interrare di tutto pur di partecipare agli immensi guadagni.

Legambiente e Nucleo per la tutela ambientale dei Carabinieri — in un dossier presentato circa due ... bero i 35 miliardi. Ma è un calcolo sbagliato per difetto se persino la Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti afferma nella relazione finale approvata il 15 febbraio 2006 che «il notevole margine dei profitti connessi allo smaltimento illecito dei rifiuti è pari addirittura alle tradizionali fonti di arricchimento mafioso quali il traffico di stupefacenti».

### Fortune miliardarie

Tradotto in cifre: 18,2 miliardi all'anno, secondo le stime 2004 di Eurispes sul traffico di stupefacenti di Cosa nostra. Ipotesi fantascientifiche? Non del tutto, anche a leggere quanto scrive il Nucleo di polizia tributaria della Gdf di Bari: «Considerando che solo il 15% dei rifiuti inquinanti viene smaltito regolarmente in Italia, appare chiaro l'enorme giro di interessi che le ecomafie hanno nel settore». La Gdf di Bari sa di cosa parla, visto che la Puglia quest'anno ha conquistato il primato per i traffici illeciti di rifiuti superando persino la Campania.

Trafficare, del resto, è sempre più remunerativo. Per ogni tipolo-... si. «I quantitativi in gioco sono talmente rilevanti — scrivono Legambiente e Carabinieri — che può essere conveniente guadagnare anche solo 0,5 centesimi per kg di rifiuto trattato».

Tanto, a pagare è sempre lo Stato. Attraverso il meccanismo della declassificazione dei rifiuti viene aggirata anche l'ecotassa. Nell'operazione "Re Mida", per 40mila tonnellate smaltite illegalmente (che aveva portato a un profitto illecito di 3,3 milioni in sei mesi ai trafficanti, vale a dire circa la metà di quanto sarebbe costato all'impresa smaltire legalmente) l'ecotassa evasa fu di 500mila euro. Se si applicasse lo stesso criterio — attendibile ma non scientifico — ai 14,6 milioni di tonnellate di rifiuti speciali che solo nel 2002 (ultimo anno disponibile per una rilevazione) sono letteralmente spariti e dunque smaltiti illegalmente, si otterrebbe una frode fiscale di almeno 183 milioni. Oltre un miliardo in 10 anni.

### Evasioni milionarie

Anche in questo caso, però, i numeri dell'evasione sono molto più elevati. Il 30 novembre il Comando provinciale della Guardia di Finanza di Bari ha scoperto false fatturazioni per 30 milioni e un tentativo di frode ai danni persino della Prefettura di Bari oltre che dell'Acquedotto pugliese per 3 milioni. Sono stati sequestrati 2 interi complessi aziendali e indagate 35 persone che operavano in imprese dedite allo smaltimento dei fanghi dei depuratori del Nord Barese.

Ma la *munnezza* è oro e allora indagini, controlli e arresti non sono nient'altro che un rischio che si accetta volentieri. Solo in Campania sono otto i clan del settore e che, finora, hanno compiuto 1.088 reati e subìto 509 sequestri per un valore di 118 milioni. Poca roba, "quisquilie" per gli appetiti di mafie e imprese sleali del Nord, del Centro e del Sud: rimangono infatti da bonificare circa 800 siti occupati da tre milioni di metri cubi di rifiuti.

Ma la *munnezza* è oro e allora non sempre vale la pena di coinvolgere i politici (arrestati negli anni a frotte, dalla Lombardia alla Sicilia). Profili non è più Prefetto di Napoli. Tentare di battere il record di appelli spetta ora al sostituto: Alessandro Pansa, nominato il 12 dicembre.

roberto.galullo@ilsole24ore.com

**Quarta puntata**
Le precedenti sono state pubblicate il 29 novembre, il 5 e il 12 dicembre

---

Il «listino» dei clan per i materiali

# Nel tariffario anche la terra dei cimiteri

Il denaro sporco del ciclo dei rifiuti finisce in tutte le tasche. La filiera di illeciti arricchimenti parte dai consulenti ambientali che hanno il compito di preparare le carte per le attività illegali delle imprese sleali. Gli altri anelli della catena sono produttori, intermediari, pseudo-imprenditori, laboratori di analisi, trasportatori e manodopera. Servizio chiavi in mano: dal prelievo allo stoccaggio.

Il consulente ambientale — in cima alla catena di comando — solitamente raggiunge un accordo per 50 centesimi/1 euro a chilogrammo. In un anno, nell'operazione "Re Mida", la magistratura accertò che il consulente incassò 180mila euro. Nulla in confronto a chi organizza il traffico: in un solo mese un clan può guadagnare anche 1,5 milioni.

Chi gestisce il traffico detta spesso il tariffario. Il più aggiornato per ogni chilogrammo recita: 3 centesimi per il materiale derivante dallo spazzamento delle strade; da 14 a 18 centesimi per gli imballaggi con residui di rifiuti pericolosi; 11 centesimi per il materiale provenienti da impianti di tritovagliatura della Campania; 26 centesimi per i diluenti e altri rifiuti pericolosi; per terre e inerti da lavori cimiteriali 2 centesimi; per il fluff - materiale usato nelle carrozzerie delle automobili - 10 centesimi compreso il trasporto; infine, per il pentasolfuro di fosforo 62 centesimi. «I prezzi — scrivono in un dossier Legambiente e Comando tutela ambientale dei Carabinieri — tengono ovviamente conto delle difficoltà operative e delle necessità della clientela».

La fase del trasporto è delicata e fantasiosa ma anche estremamente redditizia. Al punto che la Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, nella relazione finale presentata il 15 febbraio 2006, scrive che si assiste «alla migrazione di massa delle imprese dedite al movimento terra, settore tradizionalmente ricadente nel cono di interesse delle organizzazioni mafiose, verso l'Albo dei trasportatori di rifiuti, con una repentina riconversione imprenditoriale giustificabile solo se rapportata al volume d'affari, evidentemente superiore a quello del movimento terra».

La fase di intermediazione tra la produzione e lo smaltimento permette di rischiare e arricchirsi seguendo genericamente due strade: la declassificazione dei rifiuti attraverso il giro bolla da un centro di stoccaggio e trattamento all'altro e la teoria del «codice prevalente». Con la prima tecnica entrano in gioco documentazioni di accompagnamento di rifiuti che vengono falsificate e/o sostituite durante il trasporto. Il "giro bolla" permette di declassare la tipologia trattata e aggirare le normative attraverso una rete articolata di faccendieri, analisti, chimici, impiegati e anche imprese terze compiacenti. Così, per esempio, un solvente tossico dopo il giro bolla diventa per incanto un innocuo rifiuto urbano.

La teoria del codice prevalente, invece, permette di attribuire alla partita ottenuta dalla miscelazione di più rifiuti, il codice di quel rifiuto che quantitativamente è più presente nella miscela stessa. E così, magicamente, dal Veneto verso il Sud, sono transitati e smaltiti quantità spaventose di arsenico diventato "non pericoloso".

Sono queste le strade prevalenti ma non le uniche perché chi si arricchisce illecitamente con i rifiuti è privo di un senso fondamentale: l'odore per i soldi sporchi.

R.Gal.

**LE COSCHE FANNO IL PREZZO**
Dai resti della pulizia delle strade ai diluenti tossici: da 3 centesimi a un euro per fare sparire un chilogrammo di spazzatura

**ATTORI E STRATAGEMMI**
Consulenti, chimici, trasportatori: nelle carte dei magistrati l'articolata filiera del business e i modi per sfuggire ai controlli